

Le tute rosa in prima fila allo sciopero dei metalmeccanici

Date : 10 giugno 2019

Il **Cipputi** non ha più solo la tuta blu. Il più importante operaio metalmeccanico d'Italia già da un po' di tempo si presenta al lavoro con la tuta rosa. All'ultimo attivo dei metalmeccanici a **Malpensafiere**, in vista dello sciopero generale della categoria del 14 giugno, erano in tante. **Sabrina D'andrea**, delegata della **Fim-Cisl** della **Meccanica Finnord**, importante azienda di **Jerago** che dà lavoro a trecento persone e produce sistemi frenanti per auto, è una di loro.

La delegata ha raccontato le vicende recenti della **Finnord** e in particolare il concordato in bianco depositato dall'azienda il 28 febbraio scorso, manifestando la preoccupazione relativa alla mancanza di una politica industriale degna di questo nomea un sistema paese che non funziona. «Dobbiamo chiedere politiche mirate per contrastare le delocalizzazioni e le chiusure e di aziende - ha detto **Sabrina D'Andrea** - rafforzare i vincoli delle responsabilità sociali delle imprese nel rispetto dei lavoratori. Misure come il reddito di cittadinanza non possono essere il solo strumento di lotta alla povertà, tra l'altro non sta pagando come promesso e non ha prodotto i risultati auspicati».

Tra i delegati metalmeccanici c'è un evidente preoccupazione per le chiusure a raffica di grandi aziende, tra cui anche lo stabilimento Whirlpool di Napoli. Per **Chiara Cola**, rsu della Uilm nello stabilimento di **Cassinetta di Biandronno**, la scelta unilaterale della multinazionale americana dovrebbe preoccupare molto di più. «Non si può chiudere uno stabilimento dopo aver fatto un accordo quadro pochi mesi prima - dice la rappresentante sindacale -. Se c'era una missione produttiva per tutti i siti italiani di **Whirlpool**, non si capisce perché devono dismettere la produzione di lavatrici. Credo che in un Paese dove l'economia ristagna, le aziende che accedono a fondi e incentivi pubblici debbano essere costrette a dare garanzie della loro permanenza in Italia».

Le lavoratrici metalmeccaniche per lo sciopero del 14 giugno ribadiscono la loro autonomia rispetto la politica. «**Non è uno sciopero contro il governo** - conclude Cola - ma per chiedere ai chi ci governa di aprire tavoli di confronto sul sostegno all'occupazione, sulla riforma degli ammortizzatori sociali, incentivi alle imprese e riduzione del cuneo fiscale».